



# PADRE, MAESTRO e PASTORE

XIV/3  
2007

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano  
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - VIA CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

## Attività culturali e notizie

DIOCESIE ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

### NOTIZIE

**Lunedì 30 aprile-martedì 1 maggio 2007.** Realizzata la gita-pellegrinaggio a Prato-Piacenza-Padova. I servizi nelle pp. 3-4.

**Giovedì 31 maggio 2007.** Approvato il bilancio dell'anno 2006. Celebrato nella Cattedrale basilica di S. Maria il 66° della morte del Ven. Massimo Rinaldi dal Vescovo Delio Lucarelli. Consegnati i diplomi ai nuovi soci.

**Sabato 22 settembre 2007.** Realizzata la gita-pellegrinaggio: Roma, Basiliche di S. Pietro e dei SS. MM. Giovanni e Paolo; Castel Gandolfo. I servizi a p. 5.

**Domenica 18 novembre 2007.** Commemorate nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 9 dicembre 2007.** Celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

**Sabato e Domenica 15 e 16 dicembre 2007.** Convegno di studi storici, dal titolo: «Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano». Il programma a p. 15. I servizi nel prossimo numero.

### PROGRAMMA ANNO 2008

**Terza domenica di ogni mese.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Sabato di 31 maggio 2008.** Assemblea annuale dei Soci e approvazione bilancio dell'anno 2007. Celebrazione nella Cattedrale basilica di S. Maria del 67° della morte del Ven. Massimo Rinaldi dal Vescovo Delio Lucarelli. Consegna dei diplomi ai nuovi Soci.

**Domenica 10 agosto.** Celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi», ore 11,30, sul monte Terminillo.

**Domenica 16 novembre.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

**Domenica 21 dicembre.** Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

**Anno 2008.** Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

### GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2008

**Sabato 8 marzo 2008.** Genazzano RM-Grottaferrata RM.

**Mercoledì 30 aprile-giovedì 1° maggio 2008.** Santuari di San Giovanni Rotondo FG e di Maria SS. di Montevergine AV.

**Sabato 20 settembre 2008.** Montefalco PG: Santuari della Madonna della Stella e di Santa Chiara di Montefalco.



Visitate il sito internet  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

Capolettera: «Cantate». Codice  
miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR,  
foto P. D' Alessandro, Rieti)

	<b>INDICE GENERALE</b>
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NJOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELLEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	<b>EVENTI &amp; COMUNICATI STAMPA</b>
	<b>Collegamenti/Links</b>

## Sommario

- 3 Santuari: Prato, Santa Maria delle Carceri - Piacenza, Duomo - Padova, Basilica di S. Antonio. Gita-Pellegrinaggio 30 aprile - 1° maggio 2007  
di *Renzo Di Mario*
- 5 Roma: Tombe dei Papi e Basilica dei SS. Giovanni e Paolo - Castel Gandolfo. Gita-Pellegrinaggio 22 settembre 2007
- 6 Monte Terminillo: Rifugio Massimo Rinaldi. In Visita alla Sentinella di Rieti  
di *Fabrizio Tomassoni*
- 7 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi**  
Eccellenza, utilità del Sacerdote. Anno 1904, n. 2  
Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*
- 9 Addio, Mons. Rinaldi: 13 luglio 1941  
di *Giuseppe Gabrieli*
- 11 Don Sisto Mezzetti: un collaboratore fedele del Venerabile Massimo Rinaldi. In memoriam
- 12 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**  
Testimonianze di devoti alla notizia della morte del Venerabile Massimo Rinaldi
- 13 Visita di Mons. Rinaldi alle Suore di Pace. Due giorni di festa
- 14 L'augurio del Venerabile Massimo Rinaldi. Val de' Varri
- 15 Convegno di studi storici: «Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano»
- 16 Preghiera e immagine della Madonna di Capo d'Acqua, santuario alle sorgenti del fiume Velino presso Cittareale RI
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione  
di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»  
è pubblicato sul sito internet:  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

### In copertina

- *Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato* (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- *Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).*
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

## Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi

# Santuari: Prato, Santa Maria delle Carceri Piacenza, Duomo Padova, Basilica di S. Antonio

Gita-Pellegrinaggio 30 aprile-1° maggio 2007

di RENZO DI MARIO

**L**a partenza è avvenuta alle ore 6,00 dopo il raduno alla stazione ferroviaria di Rieti, con arrivo a Prato alle ore 10,20. Ivi è stata effettuata la visita al Santuario di S. Maria delle Carceri dove, nel lontano 6 luglio

Robbia. Visitato il centro della città ci siamo quindi recati nella basilica cattedrale ad ossequiare, tra l'altro, la reliquia del Sacro Cingolo. In ultimo è stato visitato il castello di Federico II, posto in posizione strategica e caratteriz-



Prato, piazza del castello dell'imperatore Federico II, 30 aprile 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi in visita al centro storico della città (foto di T. Rossi e O. Mariani, Rieti)

1484, un dipinto trecentesco, raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Stefano e Leonardo, si animò, assumendo le figure umane. Nella chiesa si conservano le opere del Ghirlandaio, di Giuliano Sangallo e di Andrea Della

zato dalla struttura ottagonale, comprendente due camminamenti. Particolarmente interessante è risultata la lapide d'ingresso, attestante la funzione carceraria del maniero ad opera dei nazisti, durante il II conflitto mondiale.

La ripresa del viaggio è avvenuta alle ore 11,40, con successiva consumazione del pasto in autogrill. Quindi la partenza per Piacenza, con l'arrivo alle ore 17,10 presso



*Piacenza, Casa madre degli Scalabriniani, 30 aprile 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi ai piedi del monumento al Beato Giovanni Battista Scalabrini (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)*

l'Istituto Scalabriniano dove, dopo una breve sosta, con relativa sistemazione nelle stanze già assegnate, accompagnati dal Rettore Padre Stelio Fongaro. Il sedulo scalabriniano, preparato sotto il profilo umano, culturale e religioso, ha illustrato, con ottima esposizione i caratteri strutturali della cattedrale, fornendo precisi dati storici ed, in particolare, la tomba, la biografia e la mirabile opera

il giorno festivo si sono verificate difficoltà sia all'ingresso della basilica sia all'interno di essa, rinvenuta affollatissima ed al limite della capienza, tanto da non poter svolgere che a stento gli atti devozionali. Difficoltà, a causa di varie manifestazioni sindacali e politiche, nonché fieristiche, si sono verificate alla periferia e dentro il circuito cittadino, al duomo ed all'artistico battistero, dopo la sosta nel ristorante «Casa a Colori».

La partenza per Rieti è avvenuta, secondo le previsioni, alle ore 17,00, l'arrivo in città alle ore 11,10.



*Padova, Piazza del Duomo, 1 maggio 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti al duomo della città (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)*



*Padova, 1 maggio 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla basilica di S. Antonio (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)*

sociale e pastorale del Beato Giovanni Battista Scalabrini. Dopo un'ottima cena, alla Casa Madre degli Scalabriniani, è stato visitato il museo e sono state ammirate le opere pittoriche e bibliografiche, numerose e di grande valore.

La partenza per Padova è avvenuta alle ore 7,00 precise con arrivo nella «città del Santo» alle ore 10,30. Dato

Durante il pellegrinaggio si è pregato, si è cantato frequentemente inni religiosi, e sono state spiegate le caratteristiche storiche e religiose dei luoghi visitati e dei personaggi, oggetto delle manifestazioni prodotte, con particolare riguardo a S. Antonio da Padova, a Santa Rosa Venerini e al venerabile Massimo Rinaldi.

## Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi

# Roma: Tombe dei papi e Basilica dei SS. Giovanni e Paolo Castel Gandolfo

Gita-Pellegrinaggio 22 settembre 2007

**L**a gita-pellegrinaggio si è realizzata perfettamente come era indicato nel dépliant del programma sia negli orari sia nei luoghi sia nell'agape fraterna. Il pullman era pieno di devoti festanti e per i luoghi da visitare e per l'armonia creatasi tra i partecipanti. Sono stati vissuti momenti di intensa spiritualità a Roma sia sulle

rituale, un padre passionista che lo illuminò nella scelta missionaria dei Preti di S. Carlo. Sono stati ricordati il Venerabile Massimo Rinaldi e Santa Rosa Venerini accomunati per le loro scelte di vita ai martiri dei primi secoli e ai santi di tutti i tempi e di tutti i luoghi venerati nel centro della cristianità. Si è fatta altre-



Roma, 22 settembre 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla basilica di San Pietro (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

tombe dei papi sia nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo, dove è stata celebrata la santa messa. L'itinerario della basilica dei Santi Giovanni e Paolo era stato programmato per ricordare che il Venerabile Massimo Rinaldi aveva presso questa basilica, come direttore spi-



Roma, 22 settembre 2007, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla basilica dei SS. Pietro e Paolo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)



Castel Gandolfo, 22 settembre 2007, alcuni devoti del Venerabile Massimo Rinaldi sullo sfondo del lago omonimo (foto di s. Anna Maria Tassi, Rieti)

si menzione dei rapporti spirituali e culturali intercorsi tra le prime Maestre Pie che avevano vissuto con Santa Rosa Venerini e San Paolo della Croce, fondatore dei Padri Passionisti. Si è molto socializzato e fraternizzato in tutto l'itinerario di andata e di ritorno ma anche nella bella sosta durante il Pranzo a Castel Gandolfo presso il ristorante «La Scogliera», nella passeggiata lungo il lago e nella visita nel centro storico del castello. Al rientro a Rieti tutti si sono augurati di rincontrarsi ancora per rivivere altre giornate utili dietro le orme di Rosa Venerini e di Massimo Rinaldi.

## Monte Terminillo: Rifugio Massimo Rinaldi

# In Visita alla Sentinella di Rieti

di FABRIZIO TOMASSONI

«Come sono belli sui monti i piedi di coloro che recano il lieto annunzio...!». Con questa gioia nel cuore siamo saliti, domenica 12 agosto 2007, ai 2108 metri del conetto del Terminillo per celebrare il LXVI anniversario della morte del venerabile Massimo Rinaldi. Lassù, infatti, c'è il rifugio del Cai intitolato nel 1969 al Vescovo centrale della chiesa reatina e nel 2003 fu costì installato un busto bronzeo per ricordare alle future generazioni e ai tanti visitatori, l'opera di un Padre, di un Maestro, di un Pastore che tanto amò Rieti e la sua gente.

L'Eucaristia della XIX domenica del tempo ordinario, presieduta da monsignor Giovanni Maceroni, presidente del-



Terminillo (Rieti), 12 agosto 2007, rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi: partecipazione di devoti alla liturgia (foto di Lorenzo Bosa, Roma)

l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», concelebrata dal nuovo Vicario generale dei Missionari di San Carlo, padre Livio Stella, da padre Lorenzo Bosa, direttore della rivista «Scalabriniani» e da altri Scalabriniani, sembrava idealmente ritagliata sulla figura del nostro Venerabile, con il brano del vangelo di Luca a fare da *trait-d'union* tra cielo e terra ...: *Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.*

«Quante volte – ha ricordato monsignor Maceroni – il nostro Massimo Rinaldi, percorrendo a piedi e con ogni tempo la nostra provincia, ha annunciato questa verità! Quante volte, la sua parola, la sua testimonianza di povero tra i poveri, ha recato la buona novella in un contesto storico nel quale fame e necessità di dover sopravvivere rischiavano di prendere il sopravvento sulla speranza cristiana. Massimo Rinaldi fu



Terminillo (Rieti), 12 agosto 2007, rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi: un momento della celebrazione della messa (foto di Lorenzo Bosa, Roma)

missionario a tutto tondo, Pastore sollecito per il suo gregge, attenta guida della sua Congregazione, che oggi lo considera il vero fondatore: e da quassù, il suo sguardo di sentinella sulla vallata reatina, vuole ancora penetrare i nostri cuori, entrare nella nostre case, per condividere il difficile cammino di questa vita. Il Rinaldi, non è solo un uomo del suo tempo, perché il suo servizio profetico, di adesione estrema al vangelo di Cristo, lo rende contemporaneo alla esistenza stessa dell'uomo del nostro tempo. E di questo – ha aggiunto monsignor Maceroni – ne siamo certi per aver letto le sue omelie e i suoi discorsi, per aver ammirato la sua coerenza di uomo e sacerdote prima, di missionario e Vescovo poi. Mai venne meno nel suo voler dedicarsi con tutto se stesso *pro salute animarum* come scrisse sul ricordino della sua ordinazione sacerdotale nel luglio 1893. La sua santità sta tutta qui, nell'auspicio che la Chiesa possa quanto prima riconoscerla pienamente e proclamarlo Beato».

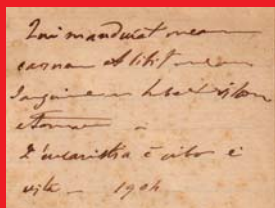
Anche il Vicario generale dei Missionari di San Carlo, padre Stella, si è unito alle parole di monsignor Maceroni con l'entusiasmo della prima volta: «Come Scalabriniani a Massimo Rinaldi dobbiamo moltissimo. Quando nel 1910



Terminillo (Rieti), 12 agosto 2007, rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi: devoti dinanzi al Rifugio (foto di Lorenzo Bosa, Roma)

tornò a Roma, e divenne Procuratore generale, toccò a lui gestire quegli anni difficili del dopo-Scalabrini, ma non si perse d'animo, forte dell'esperienza fatta in Brasile, e dette alla Congregazione nuovo slancio, costruendo perfino la casa generalizia di Via Calandrelli. Un missionario fedele al richiamo della prima ora, un grande Vescovo perché prima ancora seppe essere un grande, umile sacerdote. Anche noi – ha concluso padre Livio Stella - preghiamo che il Venerabile Massimo Rinaldi sia presto innalzato alla gloria degli altari, dopo che la Chiesa universale lo ha già riconosciuto fulgido modello di Vescovo per l'orbe cattolico».

Dunque, quel connubio tra Rieti e Massimo Rinaldi si è ancora una volta rinnovato, in un sito davvero unico, nel nome del suo alto ministero che vide la città e la provincia sabina nei suoi pensieri fino all'ultimo respiro. Ma ci sia consentito di rivolgere un pensiero a chi sul Terminillo non c'era, ma solo fisicamente, perché alla prese con qualche problema di salute: a Padre Pietro Paolo Polo, erede indiretto di Massimo Rinaldi, e attuale Procuratore generale dei Missionari di San Carlo. A lui l'augurio di un pronto ristabilirsi per riaverlo al più presto tra noi, certi che il suo animo quotidianamente trova nuova speranza nel Signore Risorto nel suo Servo, Massimo Rinaldi.



## La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

# Eccellenza, utilità del Sacerdote Anno 1904, N. 2

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

### Rispetto per il sacerdote cattolico

Un dovere oggi m'incombe, o cari uditori, quello di tener alla parola datavi Domenica scorsa di proseguire ad accennarvi l'eccellenza e l'utilità del sacerdozio cattolico, o sia perché se non voi almeno questi vostri figlioletti tanto poveri d'insegnamento religioso si formino un'idea sempre più vera e più nobile del sacerdote ed abbiano per lui il dovu-



Rieti, cimitero comunale, monumento al vescovo Domenico Rinaldi, zio paterno del Venerabile Massimo Rinaldi, che custodì anche le spoglie mortali di Massimo fino al 31 maggio 1966, quando il corpo icorrotto, per voti unanimi del popolo, fu trasferito nella cattedrale basilica di S. Maria, nella cappella di Rocco (foto di T. Rossi e O. Marianoni, Rieti 2006)

to rispetto e non si lascino ingannare da coloro che non dicono o non vogliono neppure dire l'eccellenza e l'utilità del sacerdote e dicono e ripetono: che il prete è una persona come tutte le altre, anzi da meno delle altre perché di nessuna utilità, di spesa e non di guadagno, e quasi questo disprezzo sia poca cosa aggiungono: il prete è una persona oziosa, avara che vuol vivere ed arricchire alle spalle del povero operaio, è un disturbatore della coscienza, della famiglia, della società, ed aggiungono a soprapiù: il prete è un vizioso; e via, e via come meglio loro talenta. Sebbene, o fratelli, la Dio mercé, di questi infelici disprezzatori, calunniatori del sacerdote cattolico non vi sia nessuno qui in mezzo a voi, tuttavia siccome potreste trovarli altrove e potreste essere facilmente ingannati: è per questo che io stimo opportuno di premunirvi contro le arti infernali e maliziose di certi sapienti dei giorni nostri. Nel dimostrarvi quanto siano false queste accuse contro il sacerdote cattolico vi

parlerò, o fratelli, come sempre con schiettezza ed affetto, senza interesse personale, nel solo fine di giovare a voi ed all'anima vostra, a voi ed alle vostre famiglie, a voi ed alla vostra eterna salute. Vi farò conoscere: 1°. Quanto sia nobile ed eccellente il ministero sacerdotale; 2°. I benefici che il sacerdote apporta all'individuo, alla famiglia, alla società moralmente e materialmente, e non vi nasconderò che spesso in qualche sacerdote può trovarsi qualche errore, qualche difetto, qualche vizio e vi dimostrerò che questo non deve diminuire in voi la stima ed il rispetto verso di lui.

### Dignità del sacerdote cattolico

Usatemi la vostra consueta benevola attenzione ed incomincio: E tu, o Gesù, o vero, o pieno, o sommo, o eterno sacerdote, tu che ti degnasti di rivestir l'uomo della tua medesima autorità e di elevarlo così a tanto onore, a tanta sublimità di ministero sino a renderlo più nobile degli angeli, degli arcangeli, dei serafini stessi del paradiso, deh, ti degna in questa mattina di assistermi perché io di questo sacerdotale eccelso divin ministero debitamente ragioni a bene mio e di questi miei buoni uditori che cortesi mi ascoltano, affinché quanto meglio si conoscerà da noi la santità del sacerdozio, tanto meglio da noi sia apprezzata e stimata ed io ad essa corrisponda a dovere. Nel parlarvi, o miei uditori, nel parlarvi della dignità del sacerdote cattolico io non dubito di asserire che egli, il sacerdote, è rivestito di una autorità superiore a qualsiasi autorità della terra. E per la verità ditemi, o fratelli, qual avvi in cielo ed in terra un'istituzione, un ministero che possa temer al paragone col ministero sacerdotale che lo avanzi od almeno l'eguagli nella nobiltà? Di grazia ditemi, o fratelli, a chi mai disse un giorno Gesù Cristo: *Sicut misit me pater et ego mitto vos?* A chi in cielo ed in terra fu da Dio commesso l'ufficio nobilissimo e santo di proseguire l'opera della redenzione, di applicare i meriti del sangue divino a tutta l'umanità, a chi di rinnovar nella cattolica chiesa il sacrificio della croce, a chi di portar per ogni dove la luce del vangelo, a chi fu data l'autorità di dominar tutti gli elementi, di cacciar i demoni, di esser di consolazione al cielo ed alla terra, di terrore e scompiglio a tutto l'inferno. A chi, o fratelli? Forse ai re, ai principi, ai grandi, ai ricchi o ai sapienti della terra? Forse agli angeli del paradiso? No, o fratelli! A chi dunque affidò Iddio, a chi concesse Gesù Cristo il potere, l'onore altissimo di tenergli le veci su questa terra? Attendete ancora un momento ed il vedrete. Solo all'uomo, solo al sacerdote cattolico, agli umili pescatori della Giudea, della Galilea fu detto da Gesù Cristo: Andate, come il padre mandò me, così io mando voi. *Sicut misit me pater et ego mitto vos.* Andate, istruite le genti, predicate, battezzate, a chiunque rimetterete i peccati saranno rimessi, a chiunque li riterrete saranno ritenuti; *Ite docete*

*omnes gentes baptizantes eos in nomine patris et filii et spiritui sancti; quorum remitteritis peccata, remissa sunt, quorum retineritis retenta sunt.*

### **Il sacerdote cattolico è rivestito dell'autorità di Dio**

Oh, predilezione divina! oh, nobiltà, oh, sublimità del sacerdote cattolico: egli dunque è rivestito della medesima autorità di Dio! Per la qual cosa qual altra autorità della terra potrà stargli a paragone ed avanzarlo nella eccellenza e nella nobiltà? Né crediate, o fratelli, che il sacerdote cattolico dei passati tempi e quello dei giorni nostri sia rivestito di una dignità inferiore a quella degli apostoli. Tutti i sacerdoti cattolici sono assunti del ministero divino dallo Spirito del Signore e sono rivestiti del carattere sacerdotale dalla legittima autorità affidata ai vescovi che vivono in comunione col romano pontefice. Ma dove, o fratelli, dove è che risplende a meraviglia la nobiltà, l'eccellenza del ministero sacerdotale è all'altare, è nella celebrazione della messa. E per verità, o fratelli, egli, Dio stesso, o fratelli, con un sol fiat produsse la creatura, ma il sacerdote cattolico con una parola sola crea nelle proprie mani il suo medesimo creatore: *Qui fecit hominem ipse in manibus hominis creatur et qui creavit me sine me dedit mihi, si fas est dicere, creare se.* Così scrive S. Agostino. Riconoscete dunque, o fratelli, riconoscete, e salutate e vedete, ammirate di qual nobiltà, di qual dignità è rivestito il sacerdote cattolico, egli è stato da Dio elevato



Rieti, Cattedrale basilica di S. Maria, particolare della cappella di S. Rocco, dopo i restauri del 2007, eseguiti per la ricognizione del corpo del Venerabile Massimo Rinaldi per disposizione del vescovo Delfio Lucarelli (foto di A. M. Tassi, Rieti)

sopra i re, i principi della terra, sopra gli stessi angeli del paradiso, perché né ai re né agli angeli fu da Dio commesso [ ]. Più vi esporrò della grandezza, della nobiltà, dell'eccellenza della dignità del sacerdote cattolico e compreso dal più santo e profondo rispetto e venerazione per essa, mentre tremo in me stesso e per me stesso che indegnamente sono rivestito, prego, esorto, scongiuro voi, o fratelli, ad aver per essa quel rispetto e quella stima e venerazione che le conviene, e perché più facilmente corrispondiate a questa mia esortazione ed a questo vostro sacro dovere, vi farò conoscere l'utilità che essa apporta all'individuo, alla famiglia, alla società. L'ufficio del sacerdote cattolico, o fratelli, è quello di istruir l'uomo nella [ ] commesso l'ufficio altissimo, santissimo, nobilissimo, divinissimo di generare in qualche maniera e di consacrare, e di immolare il figlio stesso di Dio. Oh, Dio! qual prodigio di potenza e d'amore e come potrò io parlarne più a lungo e adeguatamente, o fratelli, se esso ha inaridita l'eloquenza dei più facondi oratori, dei più grandi dottori e padri della chiesa e li ha costretti estatici a confessare ch'ella è grande immensa infinita la dignità del sacerdote all'altare e tale un portento da sbalordire qualunque il contempler? *Magna, esclama S. Efrem, et multa, et immensa, et infinita*

*ipsius sacerdotii dignitas, miraculum stupendum.* Ah, nulla, nulla più vi dirò, o fratelli, nulla virtù e di soccorrerlo nei suoi bisogni materiali e morali temporanei ed eterni. Ed egli, o fratelli, il sacerdote ha risposto e risponderà in ogni tempo a questa sua duplice missione a vantaggio dell'umanità.

### **Il sacerdote cattolico è per il bene della società**

Troppo lungo sarebbe l'enumerarvi qui i singoli benefici che il sacerdote cattolico ha recati ed arreca in ogni tempo all'individuo, alla famiglia alla società. Il sacerdote cattolico, o fratelli, rivestito della medesima autorità di Gesù Cristo e tenuto a continuare la sua medesima divina missione, spende la sua vita a pro dell'umanità, si rende servo dell'uomo e dalla culla alla tomba attende amoroso al di lui bene. Ne raccoglie il primo vagito, ne asciuga le lacrime, ne risana le ferite, ne raccoglie gli ultimi respiri e il di lui corpo ridona alla terra, la di lui anima al creatore. Come un giorno Gesù



Rieti, cimitero comunale, monumento al vescovo Domenico Rinaldi, particolare della tomba che custodì il corpo incorrotto del Venerabile Massimo Rinaldi (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti 2006)

Cristo venne a portare la luce del vero sulla terra ed a ricondurre la società dalla barbarie alla civiltà così egli il sacerdote dopo Gesù Cristo donò ed anche oggi dona alla terra la vera civiltà. E se fia di bisogno di dare il sangue e la vita per il bene del suo prossimo egli con eroico inaudito coraggio sostenuto dalla grazia di Dio cade ucciso sul campo del suo apostolato. I tanti e tanti milioni di martiri, o fratelli, che oggi vanta la chiesa e i martiri che ogni anno arricchiscono ed abbellano la sua vaga corona di glorie e di vittorie in ogni parte della terra tra i popoli selvaggi dimostrano a meraviglia la verità del mio dire. Ma il sacerdote cattolico, o fratelli, non solamente ha diffusa e diffonde la fede e la civiltà su tutta quanta la terra, ma egli solo la conserva perché se oggi le più grandi città dell'Asia e dell'Europa vantano d'aver religione di Gesù Cristo e biblioteche, monumenti, industrie, ciò è opera e merito del sacerdote cattolico. Non sono che io vel dico, o fratelli, né i padri della chiesa, ma sono gli stessi nemici della religione cristiana che ve l'assicurano: Senza i sacerdoti cattolici che cosa saremo noi oggi? Alemanni semiselvaggi. Così, o fratelli, ha lasciato scritto il protestante alemanno Okham. Tutto quanto rimane dell'antica civiltà dei greci e dei romani tutto devesi all'opera del sacerdote. Essi furono in ogni tempo i propagatori, i protettori delle scienze e delle arti, dei monumenti, furono i coltivatori d'immense estensioni di terreni. Così scrissero gli increduli Mirabeau, Mezel, Heder ed altri. Ed oggi, o fratelli, chi è il vero padre degli orfani, il vero medico degli infermi, il vero rifugio degli abbandonati? Leggete le cronache ed esse vi diranno come mentre il sacerdote cattolico è calunniato e deriso, è altresì bene spesso riconosciuto dagli stessi suoi più arrabbiati nemici il vero e l'unico benefattore dell'umanità. Ma perché dunque inveire contro una istituzione così benefica e nobile? O fratelli, la ragione ve l'ho già accennata altra volta.

(AVR, fondo Vescovo, busta n. 1, Massimo Rinaldi, Discorsi e prediche, fasc. 6, Gesù Cristo e il sacerdozio, Eccellenza, utilità del Sacerdote, n. 2, 1904)

# Addio, Mons. Rinaldi: 13 luglio 1941

di GIUSEPPE GABRIELI \*

La nostra conoscenza datava da oltre trent'anni, da quando Egli tornato dal Brasile, interrotta colà l'attività sua missionaria scalabriniana di assistenza agli italiani ivi emigrati, fu per vario tempo Rettore della chiesetta romana di S. Giovannino della Malva in Trastevere, che Egli officiava decorosamente da solo: pio, zelante, senza eccessivo pietismo, premuroso verso tutti, specialmente verso i poveri e i bisognosi, preciso e puntuale sempre nell'orario delle sacre funzioni, che celebrava con sostanziale brevità, quasi sempre aggiungendo al rito liturgico una sua parola semplice e fervorosa, di devota considerazione, di esortazione fraterna: specialmente la domenica, alla Messa



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2006, devote del Venerabile Massimo Rinaldi in attesa di raggiungere il rifugio al fine di preparare la messa per 13 agosto 2006 (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

delle 10, dove io accompagnavo la vecchia Mamma, sua penitente. Lo si vedeva allora spesso verso sera discendere in fretta col suo rapido passo consueto, rimastogli sin quasi agli ultimi mesi, dall'Istituto Don Guanella a S. Pancrazio, dove assisteva spiritualmente quelle povere Suore addette al servizio ed alla cura dei deficienti, dei rifiuti della società e del vivere civile. Da Vescovo, quale lo volle, contro ogni suo desiderio e ogni suo pensiero, il Pontefice Pio XI, Mgr. Massimo rimase tale e quale, sempre così, solo accelerando il ritmo della sua operosità benefica, sacerdotale e pastorale. La sua vita onora il benemerito Istituto dei Preti di S. Carlo, a cui appartenne; onora la Chiesa Vescovile di Rieti; onora, di là dai limiti della sua modesta esistenza, il genere umano. Non mi è possibile, in questo doloroso momento, raccogliere in brevi commosse parole le linee caratteristiche della sua singolare figura. Egli merita dalla sua Diocesi,



Terminillo (Rieti), 13 agosto 2006, panorama del massiccio del Terminillo ripreso dal rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

una degna, sincera, esemplare commemorazione. La sua fisionomia personale e spirituale, richiama quella dei tipi francescani umbri e sabini, del più genuino periodo medioevale, pastore e agricoltore, sacerdote e missionario, soprattutto missionario: pronto e spedito in tutto, fedele al suo dovere, di giorno e di notte; semplice e modesto; non asceta però, non mistico, altroché forse nel fondo inesplorato dell'anima; uomo di buon senso e di buon cuore; incurante di sé e del suo, che egli riteneva non suo ma dei poveri. Visse sempre alla buona, senza pompa né fasto. Alla pompa doverosa delle sacre funzioni episcopali egli si adattava, potrei dire si sottoponeva con un abbandono di sacrificio. Parco, laborioso senza soste, indurito alla fatica, al freddo, alle privazioni e disagi, in quelle sale del suo palazzo vescovile dove si soffocava l'estate, e l'inverno si gelava; ed egli, per poter lavorare dietro un suo piccolo tavolo a scrivania, a volte sino a notte



Terminillo (Rieti), 9 agosto 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti al rifugio e al busto del Rinaldi (foto di Angela Alfonsi, Santa Rufina di Cittaducale (Rieti))

\* Gabrieli Giuseppe – Calimera LE 4 aprile 1872 - Roma 7 aprile 1942 –, fu Bibliotecario dell'Accademia dei Lincei e studioso apprezzato in tutto il mondo; fino al 1900 insegnante di liceo; dal 1900 al 1902 preside del Liceo; Convitto di Maglie. Fu orientalista e diplomatico in arabo all'Istituto orientale di Napoli; dal 1903 direttore della Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei; libero docente di lingua e letteratura araba e dal 1915 professore incaricato della materia presso l'Università di Roma; membro del Comitato promotore dell'Associazione italiana biblioteche (1930) e socio almeno dal 1934 (n.d.r.).



*Terminillo (Rieti), 12 agosto 2007, panorama del massiccio del Terminillo ripreso dal rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi con Pian de' Valli, la chiesa di S. Francesco e, in lontananza, la città di Rieti (foto di Lorenzo Bosa, Roma)*

tarda, affondava i piedi e le scarpe, spesso rotte, in una rozza cassetta di legno dove vuotava il suo cestino delle carte strappate. Dormiva in un'alcovetta sopra un piccolo materasso disteso a coperchio di due casse accostate; ovvero, nei pomeriggi estivi s'accoccolava per pochi minuti rannicchiato sopra due sedie. Ma tutto ciò egli faceva con semplicità, con volto sempre ilare, un po' canzonatorio, sorridendo di compassione quando gli si suggeriva di fornirsi di una vettura automobile, che gli permettesse di percorrere celermente le non brevi distanze tra parrocchia e parrocchia della sua vastissima Diocesi. «Certo, andrei più lesto e più comodo – rispondeva –; ma non vedrei quasi nessuno, non ascolterei da vicino, come faccio andando a piedi, il povero, il viandante, il derelitto, lo sperduto nella montagna, nella selva». Diceva che questi ne sanno di più, anche sul conto dei preti e dei parroci. La sua croce episcopale con catena non era di oro ma di piombo indorato: quella aurea, donatagli dagli amici alla sua nomina, l'aveva



*Terminillo (Rieti), 13 agosto 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti al rifugio e al busto del Rinaldi (foto di Anna Maria Tassi, Rieti)*

subito barattata per venire in aiuto ai poveri. Missionario egli fu, come ho detto, e nel più largo senso della parola: missionario pronto ad ogni fatica, ad ogni sbaraglio, «a tutto fare», si sarebbe tentati di dire: pronto a lavorar la terra, a scopare occorrendo il pavimento della sua Cattedrale, a coltivare fiori e patate, a correre sempre e dappertutto ed in qualunque ora del giorno e della notte, quando la sua opera fosse richiesta o come che sia gli paresse doverosa. Uomo nato per l'azione, per la predicazione spiccia e per il Ministero, non per il libro o per la penna: pure s'assoggettava anche a questa per lui più pesante fatica per mantenere in vita vari anni una piccola rivista della sua Congregazione: «L'Emigrato Italiano in America», e poi questo suo giornale de «L'Unità Sabina», che spesso redigeva quasi tutto da sé, fra tanto suo da fare e da pensare. La sua casa era aperta a tutti, in tutte le ore; ed egli andava da tutti, con lo stesso viso semplice, umile e dignitoso: dai poveretti e dagli infermi, come dai nobili e dai ministri, quando c'era da difendere un diritto delle sue giurisdizioni sacerdotali ed episcopali, da reclamare un restauro, una liberazione di servitù di un edificio religioso, in nome della religione, dell'arte, della sacra bellezza. Ma la mia ottusa parola balbetta davanti alla eredità luminosa e modesta del tuo esempio. Addio Monsignor Rinaldi. Ho ancora davanti agli occhi il tuo sguardo smarrito ed il gesto interrogatorio della tua mano, quando venni a salutarti l'ultima volta negli ultimi tuoi giorni: giacente e quasi immobile, tu che non sapevi che fosse aver soste, riposare, restare inoperoso un'ora sola. La tua fine non fu certo materialmente degna della tua vita, a giudicare con la nostra «veduta corta d'una spanna». Ma il giudizio del Padre e Signore avrà accolto nel suo Regno il servo operoso e fedele, che tu fosti.

G. GABRIELI, *Addio, Mons. Rinaldi!*, «L'Unità Sabina», a. XIII (leggasi XV) n. 28 (13.7.1941), p. 3.

## Don Sisto Mezzetti: un collaboratore fedele del Venerabile Massimo Rinaldi\* In memoriam

**D**opo la dolorosa laconica fulminea notizia della morte del confratello scomparso Don Sisto Mezzetti, sentiamo il bisogno e il dovere di rievocarne la memoria soavissima a nuova prova di riconoscente affetto e di stima incancellabile. Da qualche anno era comparsa in Lui precoce, per quanti lo amavano, una insufficienza cardiaca che l'aveva costretto ad abbandonare la nostra Rieti ed il nostro Vescovo che l'aveva carissimo e a ritornare alla sua Montefiascone. La sua singolare vivacità di spirito, il con-



Archivio Capitolare di Rieti, fondo Codici, n. 1, Breviario e Messale sec. XV, Capolettera miniata (foto di Emanuele Dell'Uomo D'Arme, Rieti)

forto del luogo nativo e le cure affettuose dei suoi famigliari avevano potuto illuderci che avrebbe resistito più a lungo: ma i primi freddi del nuovo inverno lo fiaccarono. L'aggravamento, verificatosi nella prima metà di dicembre, fu graduale ma inesorabile: fino al 29 dicembre 1932, per quanto stentasse, non volle rinunciare al conforto della celebrazione della Santa Messa. Non si mise a letto se non quando non ne poté proprio più e dopo pochi giorni, confortato dai Sacramenti da Lui chiesti e ricevuti in piena lucidità di mente, da una particolare Benedizione del Santo Padre e da ripetute visite e benedizioni del suo Vescovo Mons. Rosi, spirava placidamente la mattina di lunedì 2 gennaio [1933] all'età di 73 anni. In quel giorno stesso aveva compiuto 50 anni esatti dalla sua prima Messa.

La sua salma fu portata all'ultima dimora, mercoledì 4, tra il commosso tributo di rimpianto di S.E. Mons. Vescovo Rosi e di S.E. Mons. Massimo Rinaldi accorso da Rieti, del Clero cittadino e di tutta la città, nonché del Clero diocesano.

Vedemmo, tra gli altri, il Seminario coi Superiori e Professori, il Collegio Serafico dei Padri Cappuccini, l'Istituto delle Maestre Pie Filippini, il Collegio delle Benedettine, l'Orfanotrofio femminile, ecc. Ed inoltre il Vice Podestà di Montefiascone cav. Volpini, il Segretario politico cav. avv. Basili, il sig. tenente dei RR. CC., Mons. Tarquini, Prevosto di Malta, il Rev.do Canonico N. Venanzi da Valentano ed altre cospicue personalità. Non doveva mancare la partecipazione della nostra Diocesi dove egli profuse tesori di apostolato. E perciò a rappresentare il Clero reatino Mons. Vescovo ebbe seco il Rev.mo Don Riposati [Benedetto], Vice Rettore del nostro venerato seminario. Il collaboratore esem-

plare scomparso fu Professore nel Seminario Vescovile di Venosa, poi Parroco ad Arlena e più tardi Arciprete dell'insigne Cattedrale di Montefiascone, e lasciò ovunque orme indelebili di sapiente ed attivissima operosità. Fu sempre perciò in grande stima presso i vari Vescovi falisci ed eziandio di altre diocesi. Nei difficili tempi della guerra mondiale direbbe per qualche anno a Piacenza il Collegio Cristoforo Colombo dei Missionari di San Carlo, ammirato non solo dalla Direzione generale dell'opera scalabriniana, ma altresì dal Clero piacentino e dal Pastore diocesano che molto si valse dell'opera sua. E quando l'attuale nostro Vescovo fu costretto a prendere il governo della nostra diocesi, consapevole a prova del valore del Sacerdote scomparso lo volle



Archivio Capitolare di Rieti, fondo Codici, n. 1, Breviario e Messale sec. XV, Capolettera miniata (foto di Emanuele Dell'Uomo D'Arme, Rieti)

al suo fianco più che aiuto, fratello. Ed egli, l'esemplare D. Sisto, ripagò sempre con pari affetto e fedeltà la bontà del nostro amato Pastore con grande edificazione e gioia di tutti. Sempre arguto e gioviale, prodigo di consigli e di carità, faceva trasparire dai suoi occhi buoni ed intelligenti tutte le belle virtù dell'anima sua. Il suo elogio può riassumersi così: Fu un Sacerdote santo e dotto, un educatore e consigliere saggio e prudente, un'anima veramente nobile, delicata e pia. Così alla vigilia di una festa preparata per il giubileo della sua ordinazione sacerdotale, sereno nella coscienza d'aver lavorato a bene della Chiesa con ogni purezza di intenzione con i talenti ricevuti, fiducioso nella misericordia di Dio per quello che poté essere prodotto dalla fragilità umana, guardò tranquillo la morte e lasciò senza turbamento questa terra d'esilio per la patria celeste. Sul letto di morte altro non chiedeva agli amici che abbondanza di suffragi, ed essi non glieli lasceranno mancare. Il suo nome però rimarrà per tutti in benedizione ed anche per il nostro Clero sarà stimolo alla operosità costante e disciplinata nel sacro ministero.

\*In memoriam, «L'Unità Sabina», anno VIII, n. 2 (14. 1. 1933), p. 2. Per una conoscenza adeguata sui rapporti tra il Venerabile Massimo Rinaldi e don Sisto Mezzetti si rimanda ai due volumi della *Positio* (Congregatio de Causis Sanctorum, *Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi reatini et Congregatione Missionariorum a S. Carolo (Reate 1869-Romae 1941). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Editoriale Eco srl, San Gabriele-Colledara TE 2001, vol. I, pp. 58, 73, 114; vol. II, pp. 87, 88, 92, 93, 97, 310, 572, 573, 574, 631).



## Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

## Testimonianze di devoti alla notizia della morte del Venerabile Massimo Rinaldi\*



Archivio Capitolare di Rieti, fondo Codici, n. 1, *Breviario e Messale* sec. XV, Capolettera miniata (foto di Emanuele Dell'Uomo D'Arme, Rieti)

Una testimonianza fresca, genuina nella sua umiltà, pervenne al vicario generale [Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni] della diocesi [Rieti] da una ditta romana — che il Rinaldi frequentava per provvedere al decoro e alle necessità delle cerimonie liturgiche delle chiese della sua diocesi —, la Pontificia Cereria Parisi, con una lettera del 5 giugno 1941, a firma di Maria Parisi, che scriveva: «Nel coro unanime di ammirazione e di compianto che si eleva sulla bara di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Massimo Rinaldi, non possiamo fare a meno di far sentire anche la nostra piccola voce di veri ammiratori ed anche di amici carissimi del compianto Presule. Lo vediamo ancora venire al nostro stabilimento affaticato ed oppresso, ma sempre ilare e sereno, ci è davanti agli occhi la sua cara figura di asceta e di apostolo, non possiamo finalmente dimenticare la bontà e la fiducia che ci ha sempre dimostrato. Se il grado di sue virtù fu giudicato da tutti eroico durante la sua vita, ora, in occasione della morte, ci si sentirebbe spinti a proclamarlo ed

è con un senso di voluta disciplina che dobbiamo attendere che l'Autorità Ecclesiastica, giudichi in merito. È a lei Monsignore Reverendissimo, che abbiamo voluto esprimere questi nostri sentimenti, come rappresentante di quella Diocesi che ebbe la fortuna di averlo per suo Vescovo per tanti anni» [...].



Archivio Capitolare di Rieti, fondo Codici, n. 1, *Breviario e Messale* sec. XV, Capolettera miniata (foto di Emanuele Dell'Uomo D'Arme, Rieti)

Una lettera, datata «Ortigherio primo giugno 1941 sera di Pentecoste», a firma di Adelinda Maino, che scriveva con estrema semplicità: «Come lo ricordo il buon Pastore! E come ricordo i molti suoi episodi, atti di bontà, di umiltà e di sacrificio! Sono convinta che Gesù benedetto l'abbia tosto accolto tra il regno dei beati, e da lassù Ei guardi i suoi figli che piangono la sua repentina dipartita, e mi par di vederlo e udirlo con le braccia aperte quasi volesse abbracciare tutte le anime a lui affidate, ripetere continuamente: non piangete, sono ancora tra voi, io vi aspetto tutti con me in paradiso, vi ho preceduti per prepararvi il posto! Santo Vescovo! sono sicura che la sua morte è stata quella dei Santi, dei Giusti! Ora, verranno conosciute le sue esemplari virtù, tutte le grandi opere di bene da Lui compiute, ora conosceranno Chi era il Vescovo di Rieti».

\*Congregatio de Causis Sanctorum, *Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi reatini et Congregatione Missionariorum a S. Carolo (Reate 1869-Romae 1941). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Editoriale Eco srl, San Gabriele-Colledara TE 2001, vol. II, pp. 692,694.

## Visita di Mons. Rinaldi alle Suore di Pace

### *Due giorni di festa\**

«Primo novembre 1938. A Pace, paesello di montagna, una piccola comunità di suore è raccolta a pranzo attorno alla Madre Generale. Fuori fa freddo e piove a dirotto. Alla fine del desinare, arriva inaspettato il vescovo, accompagnato da un giovane sacerdote carmelitano. Sono bagnati da capo a piedi e infangati. Le suore pregano il vescovo di cambiarsi, in modo da potergli asciugare e pulire gli abiti; ma egli, schermendosi, si prende una seggiola e s'accosta al caminetto. Intanto racconta con semplicità, come se fosse la cosa più naturale del mondo, che è partito da Rieti alle tre del mattino, s'è fermato in due paesi senza parroco per celebrare la messa, e poi è arrivato lassù, sempre a piedi. La Madre Generale gli domanda: — Come mai questa improvvisata, oggi? Pensavo che fosse a Rieti per il pontificale di Tutti i Santi.



La Valle del Salto (foto da internet, sotto voce Cicolano)

— Oh, ci sono tanti più bravi di me a fare quelle grandi cerimonie. Io sono un povero prete, sono un missionario. Sono riuscito a scappare e mi sono trovato tanto bene in mezzo ai miei poveri contadini.

Intanto le suore hanno preparato la tavola: il vescovo, tutto premuroso, vi fa sedere il carmelitano, perché lui preferisce mettersi il piatto sulle ginocchia, come sempre. Gli hanno anche preparato l'appartamento nobile per un po' di riposo, ma egli non ha mai capito come gli altri sentissero bisogno di riposare dopo il pranzo, come se fosse una fatica! Scende quindi in chiesa. Arriva l'ora dei vesperi, e il vescovo può effondere tutta la sua anima nella predicazione al popolo semplice e schietto della montagna. Invita tutti a confessarsi per fare la comunione nel giorno dei morti e promette che egli stesso li attenderà nel confessionale fino a mezzanotte.

Difatti, salvo una brevissima interruzione per la cena, egli rimane là fino alle undici, finché non s'è confessato l'ultimo. La mattina dopo le suore troveranno il letto intatto. La gente è stata invitata in chiesa per le quattro: le suore vi arrivano puntuali, ma il vescovo è già lì, inginocchiato in adorazione davanti al tabernacolo. Celebra le tre messe, predica, fa colazione, riprende il bastone e scende a piedi fino a Fiumata. La Madre Generale gli fa compagnia, recitando insieme il rosario completo. Nei punti in cui il sentiero è invaso dai pruni, cerca di precedere il vescovo per allonta-

nare le spine, ma egli le dice: — Me le lasci, Madre, quelle spine; lo so che lei vorrebbe levarmi anche quelle del cuore!

Giunto a Fiumata, siccome resta un po' di tempo prima della partenza della corriera, entra nella chiesa parrocchiale. S'accorge subito che non è stato eseguito il suo ordine di abolire ornamenti antiliturgici e oggetti superstitiosi: di tutto fa un fascio e lo fa bruciare in piazza.

Salito sulla corriera, dice forte alla Madre Generale: — Madre, intoni il rosario. Vede, tutta questa gente, oggi giorno dei morti, non ha neppure ascoltato la messa. Almeno pregheranno adesso.

Tutti i viaggiatori, conquistati dall'assenza di rispetto umano e dalla sincerità del vescovo, si associano volentieri alla preghiera. Passa il bigliettaio. La Madre fa il gesto di pagare per tutti e due: ma Mons. Rinaldi interviene: — No, no, io sono il vostro vescovo e non devo pagare. Non è vero che nessuno mi fa pagare?

E quando, alle fermate, gruppi di gente si avvicinano per salutare, la Madre gli suggerisce:

— Eccellenza, si affacci, c'è il suo popolo che vuole baciarle la mano.

Ma egli si rincantuccia: — No, non vengono per me, ma per questo bravo carmelitano: egli è giovane, bravo, conosciuto; io non sono nulla.

A Rieti un gruppo di suore è in attesa della Madre Generale, e il vescovo tutto premuroso:

— La vostra Madre è stanca, preparatele subito qualcosa, che si ristori.

E si allontana con un breve gesto di benedizione».



Veduta dei Monti della Duchessa (foto da internet, sotto voce Borgorose)

\*MARIO FRANCESCONI, in *Congregatio de Causis Sanctorum, Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi reatini e Congregatione Missionariorum a S. Carolo (Reate 1869-Romae 1941). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Editoriale Eco srl, San Gabriele-Colledara TE 2001, vol. II, pp. 666,667.

**L'augurio del Venerabile Massimo Rinaldi: Le famiglie di Val de' Varri siano premiate non solo da Dio benedetto ma altresì dagli uomini**

## Val de' Varri\*

Se un giorno questa alpestre Valle che da Leofreni si distende sino a San Stefano giungerà, come è da augurarsi, ad avere almeno un centro popolato, una parrocchia ed una chiesa, ricorderà come scintilla di vita nuova sociale e religiosa anche l'opera svoltavi dal suo Vescovo nei giorni 21 e 22 agosto del 1937.



*Pescorocchiano RI capolugo, nel cui territorio comunale si trova Val de' Varri (da Internet, sotto la voce Val de' Varri)*

Infatti Egli non contento di aver fatto dovere al parroco di Leofreni di estendere la sua azione fra le quaranta e più famiglie dimoranti lungo la valle e sui monti di quella zona, il 21 agosto volle portarvi il suo apostolato e visitare personalmente quelle povere famiglie che vivono la vita dei campi, si potrebbe dire sconosciute agli uomini e note unicamente a Dio. Esse sono prive non solo di una chiesa, ma persino di un camposanto. Il più vicino che hanno è quello di Leofreni, che del resto di camposanto ha solo il nome, tale e tanto è il suo deplorabile stato, e dista circa oltre due ore di viabilità mulattiera. Poveri rurali!



*Stalattiti e stalagmiti, in uno squarcio, delle grotte carsiche di Val de' Varri nel comune di Paecorocchiano RI (da Internet, sotto la voce Val de' Varri)*

Eppure la valle e le pendici dei monti che si partono da essa ben coltivate potrebbero divenire assai redditizie.

La solitudine in cui vive quella popolazione è tale che, specialmente la gioventù avvicina il forestiere non solo con



*Stalattiti e stalagmiti, in una veduta notturna delle grotte carsiche di Val de' Varri, nel comune di Paecorocchiano RI (da Internet, sotto la voce Val de' Varri)*

un rispetto profondo, ma eziandio con un senso di meraviglia quasi voglia dire: – Come mai un estraneo e molto più un Vescovo, possa recarsi tra noi!

Tale isolamento, e soprattutto la novità della presenza del Pastore Diocesano, mosse quei buoni rurali, giovani e vecchi, a portarsi alla privata Cappelletta dei Baroni Coletti, che avevano ospitato con squisita bontà il proprio Vescovo.

Nel breve soggiorno egli si studiò di nutrire quella povera gente non solo della parola di Dio, ma volle pure amministrare loro i Sacramenti compreso quello della Cresima.

Esortò soprattutto la gioventù maschile ad erigersi una chiesa, fosse pur modesta verso il centro della valle affinché l'accedervi possa riuscire più agevole a tutti, in particolare alle famiglie appartenenti alla lontana parrocchia di S. Stefano della Diocesi di Avezzano.

Sarebbe desiderabile che il Patrio Governo, che ha già provveduta una scuola a quella località, nel territorio di Leofreni, ne aprisse un'altra in quella di S. Stefano, e desse a quelle laboriose popolazioni un camposanto e una chiesa per crearvi una parrocchia onde rendere men pesante e avvilente la sorte di quella povera gente isolata ed abbandonata. È da augurarsi che la parola e l'opera del Pastore Diocesano diano, prima possibile, qualche buon risultato, e che la vita di solitudine, di sudori e fatiche delle numerose famiglie del Val de' Varri venga premiata non solo da Dio benedetto, ma altresì dagli uomini.

*Dalla Città e Provincia. Val de' Varri, «L'Unità Sabina», anno X [leggasi XII], n.35 (29.8.1937), p.*

COMUNI PATROCINATORI DEL CONVEGNO:



Comune di Conceriano



Comune di Fiamignano



Comune di Pescocrochiano



Comune di Petrella Salto



Comune di Varco Sabino



Comune di Marcellino

**DIREZIONE SCIENTIFICA**

S. E. Dello Lucarelli, Assessore Area S. E. Mors, Giuseppe Molinari, Arcivescovo di Lipari, Dott. Prof. Giuseppe Parlato

**COMITATO SCIENTIFICO**

Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Dott. Teresio Leggio, Dott. Roberto Lorenzetti, Dott. Roberto Marinelli, Dott. Prof. Isana Tozzi, Dott. Fabrizio Tomassoni, Dott. Anna Maria Tassi

**COMITATO ORGANIZZATIVO**

Michele Pasquale Nicolai, Sindaco di Borgose, Presidente Antonio Barbonezzi, Assessore di Marcellino e Progressore Carmine Rinaldi, Presidente Comitato Montano Salto-Culmine Comune di Fiamignano Sergio Mazzetti, Assessore del Comune di Marcellino S.C. Marino Gregori, Sindaco Comune di Pescocrochiano Marcello Balzani, Sindaco di Marcellino Pierluigi Buzzati, Sindaco di Conceriano Antonio Pizzanti, Sindaco di Varco Sabino Sergio Tolomei, Sindaco di Marcellino Giovanni Antonini, Sindaco di Marcellino Ermanno D'Ignazio, Giuseppe Ranucci, Mons. Daniele Muzi, Parroco di Conceriano Don Mario Mandarino, Parroco di Borgose Don Nazzeno Nicolai, Parroco di Borgose Don Santini Gatti, Parroco di Marcellino Don Giuseppe Jasiaci, Parroco di Marcellino Suor Assunta D'Olimpio, Superiore Generale delle Suore Francescane di Santa Filippa Mareri

**SEGRETERIA DEL CONVEGNO**

Petrone Luciano, Istituto Storico Massimo Rinaldi, Via Cima - Tel. 0746 33624 - 02100 Rieti Petrucci Alessandra, Comune di Borgose, Viale Piaggini - 02020 Borgose, Tel. 0746 33624 - Fax 0746 33625, email a.petrone@comune.borgose.it Riboldi Silvia, Comitato Montano Salto-Culmine, 0225 Fiume di Petrella Salto, Tel. 0746 33621 - Fax 0746 336103, email info@saltoconceriano.it



FONDAZIONE VARRONE

CONVEGNO STORICO



Comune di Borgose



COMUNITA' MONTANA SALTO CICOLANO



Istituto storico Massimo Rinaldi

# Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano

**15 Dicembre 2007**

ore 9.00-14.00

Aula Consiliare del Comune di Borgose

**16 Dicembre 2007**

ore 9.00-14.00

Monastero delle Suore Francescane di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro



## PROGRAMMA

**Sabato 15 Dicembre 2007**

Aula Consiliare del Comune di Borgose

- 9.00 - 9.30: SALUTO DELLE AUTORITÀ
- 9.30 - 9.55: Roberto LORENZETTI  
Storico, Archivio di Stato di Rieti  
*«Il primo ed il secondo dopoguerra nel territorio del Cicolano»*
- 9.55 - 10.20: Giovanni MACERONI  
Consulente Storico della Cong. delle Cause dei Santi  
*«Popolo, Chiesa e religione nel Cicolano durante il periodo fascista nei Comuni di Borgose, Pescocrochiano e Fiamignano»*
- 10.20 - 10.45: Giuseppe RANUCCI  
Ricerca Storico  
*«Il Cicolano sul finire della prima metà del XX sec.: la gente, i Personaggi, l'emigrazione»*
- 10.45 - 11.10: Settimio ADRIANI  
Cultore di Storia Locale  
*«Il fenomeno dell'emigrazione stagionale cicolano in Sardegna»*
- 11.10 - 11.35: Luciano SAREGO  
Ricerca Storico  
*«Cicolano: Scuola del popolo e problemi della ricostruzione (1935 - 1945)»*
- 11.35 - 11.45: COFFEE BREAK
- 11.45 - 12.10: Antonio CIPOLLONI  
Giornalista e ricercatore  
*«Fatti ed avvenimenti nel Cicolano nel periodo della Repubblica sociale di Salò»*
- 12.10 - 12.35: Salvatore Luciano BONVENTRE  
Archivista Storico  
*«a) Note sui combattenti del Cicolano nelle due guerre mondiali. b) Fascismo e Cicolano nelle opere di Gino D'Angelo, giornalista e scrittore di Pescocrochiano»*
- 12.35 - 13.00: Ileana TOZZI  
Società Italiana delle Storiche  
*«Dal suffragio universale maschile al voto alle donne nel Cicolano»*
- 13.00 - 13.25: Domenico LUGINI  
Em. Ordinario di Arch. nell'Univ. La Sapienza - Roma  
*«Segni della ricerca in architettura per due opere durante il periodo fascista nel Cicolano»*
- 14.00: PRANZO

**Domenica 16 Dicembre 2007**

Monastero Suore di S. Filippa Mareri di Borgo S. Pietro

- 9.00 - 9.30: SALUTO DELLE AUTORITÀ
- 9.30 - 9.55: Roberto MARINELLI  
Resp. dell'Ufficio Biblioteche e Musei della Provincia di Rieti  
*«Il Cicolano e la nascita della provincia di Rieti»*
- 9.55 - 10.20: Giuseppe PARLATO  
Ordinario di Storia Contemporanea nell'Univ. San Pio V, Roma  
*«Continuità e discontinuità tra il fascismo e la prima Repubblica»*
- 10.20 - 10.45: Anna Maria TASSI  
Direttore Archivi Unificati e Biblioteca Curia vescovile di Rieti  
*«Chiesa e Società civile durante il fascismo nei Comuni di Petrella Salto, Varco Sabino, Marcellino e Conceriano»*
- 10.45 - 11.10: Renzo DI MARIO  
Cultore di Storia Locale  
*«Origini del fascismo nel Cicolano»*
- 11.10 - 11.35: Ajmone MILLI  
Giornalista  
*«Fascismo e antifascismo nel Cicolano»*
- 11.35 - 11.45: COFFEE BREAK
- 11.45 - 12.10: Vincenzo DI FLAVIO  
Socio della Deputazione Abruzzese e della Società Romana di Storia Patria  
*«La Voce del Monastero di Borgo S. Pietro in un Bollettino sconosciuto»*
- 12.10 - 12.35: Adriano MONTI  
Ricerca Storico  
*«Riflessi del periodo fascista nella città di Rieti, capoluogo di provincia voluto da Benito Mussolini, con riferimenti nel territorio del Cicolano»*
- 12.35 - 13.00: Enrico AMATORI  
Ricerca Storico  
*«La Resistenza nel Cicolano: Caratteristiche e limiti»*
- 13.00 - 13.25: Fabrizio TOMASSONI  
Vice Presidente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi  
*«Conclusioni del Convegno»*
- 14.00: PRANZO

Comune di Borgose  
IL SINDACO: Michele Pasquale Nicolai

Preghiera  
e immagine  
della  
Madonna di  
Capo d'Acqua,  
santuario alle  
sorgenti del  
fiume Velino  
presso  
Cittareale - RI



MARIA SANTISSIMA DI CAPOD'ACQUA venerata in CITTAREALE

### Preghiera a MARIA SS. di Capo d'Acqua

Vergine Santissima, noi vi rendiamo grazie infinite per averci distinti, a preferenza di altri popoli, col prescegliere in questi luoghi alpestri la vostra dimora, per essere più vicina ad aiutarci nei nostri bisogni. Piacque al vostro cuore materno che, presso queste limpide fonti del Velino, sorgesse un tempio per racchiudere il vostro Simulacro. Qui rimasto per lungo tempo nascosto all'ira devastatrice, voi lo mostraste a un'assetata pastorella, per indicare che qui sareste stata ognora sorgente inesausta di grazie. Su dunque o Maria; come in tutti i tempi non isdegnaste dall'alto trono, dove sedete Regina del Cielo e della terra, rivolgere pietosi gli occhi vostri verso quanti con fede ardente corsero a supplicarvi in questo Tempio, che con tanta magnificenza fu innalzato all'onnipotente Iddio per la vostra esaltazione vicino alle acque; così per i meriti del vostro adorato figlio Gesù non cessate, vi preghiamo, di essere speciale Protettrice anche di noi, che fummo scelti felici custodi della cara miracolosa immagine vostra. Fate che, dopo d'essere stati vostri devoti in terra possiamo in cielo unirvi a quegli spiriti beati, che Vi lodano e ringraziano eternamente. Così sia.

Mons. MASSIMO RINALDI, Vescovo di Rieti concede 50 giorni di indulgenza a chi recita devotamente questa preghiera.

Rieti, 14 Maggio 1927.

† MASSIMO VESCOVO

F. 510 ALTEROCCA-TERNI

### Preghiera

*Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione*

Signore Gesù Cristo,  
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo  
il Venerabile Massimo Rinaldi,  
convinto annunciatore del Vangelo  
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,  
ascolta le nostre preghiere:  
fa' che la Chiesa reatina  
abbia sempre sacerdoti  
pieni di amore per il tuo popolo,  
semplici e distaccati dalle cose del mondo,  
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.  
Donaci la gioia di vederlo  
tra coloro che la Chiesa addita  
come testimoni esemplari  
da imitare e venerare.  
La sua presenza spirituale  
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa  
e di quanti si rivolgono a lui  
fiduciosi nella sua intercessione.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI  
Vescovo

### RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

#### Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito.

Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

#### Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

#### AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.